

**IL CASO**

**Barack ai medici:  
entro quest'anno il sì  
alla riforma sanitaria**

— Barack Obama arruola i medici per la battaglia sulla riforma sanitaria. Così la Cbs racconta l'incontro del presidente americano con i camici bianchi arrivati alla Casa Bianca da ognuno dei 50 stati Usa. Intervenedo nel giardino delle rose, Obama ha sottolineato che i medici presenti «comprendono che il loro lavoro sarebbe molto più facile se attueremo la riforma del nostro sistema di assicurazione sanitaria». «Non sarebbero qui oggi -ha aggiunto- se fossero convinti che la riforma in qualche modo potrebbe danneggiare il rapporto importante e sacro tra medico e paziente».

E in risposta alle critiche giunte dai repubblicani alla sua riforma, Obama ha sottolineato che «gli uomini e le donne qui riuniti non sosterebbero la riforma se davvero fossero convinti che consegnerà ai burocrati governativi le decisioni che sarebbe meglio prendessero i medici. Sono fiducioso che approveremo la riforma entro il 2009». Ma Obama non ha parlato della clausola "public option" (opzione pubblica) che dovrebbe mettere in concorrenza privato e pubblico. appoggiata da molti democratici.

strazione hanno definito di «rassicurazione strategica».

Un esempio sta nelle dichiarazioni rilasciate nel mese di febbraio dalla segretaria di Stato americana, Hillary Clinton, secondo la quale la difesa dei diritti umani non può «interferire con la crisi economica globale, con la crisi derivante dai cambiamenti climatici, e la crisi in materia di sicurezza», affermazioni molto apprezzate a Pechino.

**DOSSIER APERTI**

Nel spiegare i dubbi sull'opportunità di celebrare ora un incontro i funzionari americani hanno detto ai rappresentanti tibetani che intendono lavorare con la Cina su temi importanti, tra cui la proliferazione nucleare in Corea del Nord e Iran, ha reso noto un diplomatico asiatico citato dal giornale.

Funzionari dell'amministrazione, si legge ancora, hanno poi lasciato intendere che stanno valutando la possibilità di vendere una nuova «tranche» di armi a Taiwan. «Erano preoccupati dalla possibilità che vi fossero troppi fattori irritanti tutti in una volta».

Il Gigante cinese non va sfidato né irretito. Il Dalai Lama può attendere. Che delusione, Mr. Presidente. ❖

→ **Il cardinale Turkson** Perché no? Dopo Obama e Kofi Annan  
→ **Il preservativo** è utile per i malati di Aids. Nonostante i rischi

**Sinodo sull'Africa  
Un Papa nero  
possibile  
dopo Ratzinger**

Foto Ansa-Osservatore Romano



**Il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson**

**Benedetto XVI apre i lavori del Sinodo per l'Africa. Le emergenze per la Chiesa nella relazione del cardinale ghanese Turkson che apre all'uso del condom in funzione anti Aids e dopo Obama non esclude un Papa «nero».**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Il tempo è maturo per un Papa di colore. Anche un figlio d'Africa può essere vescovo di Roma e guidare la Chiesa universale. È una possibilità da considerare come realistica. Magari in un futuro prossimo. Ne è convinto l'arcivescovo di Cape Coast (Ghana), cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, relatore generale del sinodo sull'Africa i cui lavori si sono formalmente aperti ieri mattina in Vaticano con una sua relazione. Rispondendo ad un giornalista durante la conferenza stampa di presentazione dell'assise apertasi ieri con l'intervento di Benedetto XVI, dopo aver espresso la sua

piena soddisfazione per l'elezione di un afroamericano, Barack Obama, alla guida degli Stati Uniti, ha affermato: «Questa esperienza è già stata fatta in politica e anche la Chiesa è pronta. La Chiesa è universale e non è difficile per un africano diventare il vescovo di Roma. Tutto questo è possibilissimo. Perché no? Non credo che ci debbano essere obiezioni a un Papa nero». «Magari - ha aggiunto - dovremmo discuterne con il Papa, ma questo non dovrebbe sconvolgere nessuno. Abbiamo tutti una radice comune in nostro Signore. La giustizia ci dice che questa è una grande possibilità». Uso un'argomento forte: «Questa è una delle sfide del Vangelo, trascendere i condizionamenti che la storia ci ha imposto». Visto che strappi positivi, ci sono già stati. «Abbiamo già avuto un segretario generale delle Nazioni Unite del Ghana - ha ricordato -, un presidente degli Usa afroamericano».

Ha il dono di parlare chiaro il cardinale ghanese. Affronta direttamente anche temi spinosi, come quello del

celibato dei sacerdoti, che è ben presente alla riflessione dei padri sinodali. «Oggi sappiamo che ci sono tanti sacerdoti che hanno difficoltà a vivere il celibato» ha riconosciuto, spronando i preti a rafforzare le ragioni della propria testimonianza di fede.

**IL CONDOM PUÒ AIUTARE**

Ha sottolineato l'impegno a difesa della famiglia tradizionale, ammettendo che ci sono settori della Chiesa africana che si fanno paladini dei diritti dei gay. Ma l'affermazione più significativa del cardinale è stata quella sull'uso del profilattico in funzione anti Aids. Sono circa 38 milioni le «vittime» del contagio, soprattutto giovani e nell'Africa australe. «Se venisse da me un contagiato - ha spiegato - cercherei di aiutarlo e di dargli un sostegno psicologico. Il fatto di essere contagiati dovrebbe portare all'astinenza. Comunque raccomanderei l'uso dei preservativi, anche se in Africa a volte questo rappresenta un rischio». Perché per la loro scarsa qualità - ha spiegato - possono indurre in false sicurezze che fanno aumentare il contagio. Non nega l'importanza del preservativo in funzione anti Aids, anche se sottolinea che il punto è rilanciare la fedeltà all'interno della coppia, l'educazione e l'astinenza sessuale». L'altro strumento decisivo di questa battaglia, lo ha ricordato, è la diffusione dei farmaci «retrovirali» e quindi del loro costo. Nessuno anatema contro l'uso del condom - come era parso dalle parole di Benedetto XVI durante il volo che lo portava in Africa - ma una raccomandazione comprensibile e umana, segno di una Chiesa vicina ai drammi della sua gente.

Nella sua relazione il cardinale ha toccato anche altri temi, come la diffusione della droga che colpisce soprattutto i giovani e lo stretto rapporto tra il narco-traffico e «l'avventurismo politico e il traffico di armi». «In Africa occidentale - ha spiegato - il traffico di droga viene indicato come causa principale dell'instabilità e del disordine politico in Guinea Bissau, e ora anche in Guinea». Riconciliazione, giustizia e perdono, i temi dello sviluppo, le sette: sono le grandi sfide per la Chiesa e per l'Africa, sulle quali si confronteranno i padri sinodali. ❖

**IL LINK**

**IL SITO DI RADIO VATICANA**  
www.radio.vaticana.org